



ISTRUZIONE OPERATIVA

**MUTILAZIONE DEGLI
ORGANI GENITALI FEMMINILI**

CODICE **I 10**

RIF. SEZ. 7.5 MQ

PAG. 1 DI 5

REV. 00

DEL 14/10/2024

SOMMARIO

1. Scopo
2. Definizione
3. Tipologie di Mutilazioni genitali
4. Caratteristiche tecniche della pratica vietata
5. Il “perché” delle mutilazioni
6. I danni causati dalle mutilazioni genitali femminili
7. I luoghi dove vengono prevalentemente praticate le mutilazioni genitali femminili
8. La legge italiana
9. Istruzioni operative

Per il personale dell'Ufficio Accettazione

Per il personale dell'Ufficio Prenotazioni e Poliambulatorio

Per il personale del Pre-ricovero e degli Ambulatori

Per il personale della Sala Operatoria

FIRMA

REDAZIONE

DATA

14/10/24

FIRMA

VERIFICA

DATA

16/10/24

FIRMA

APPROVAZIONE

DATA

18/10/24

**1. SCOPO**

Lo scopo della seguente istruzione è quello di portare a conoscenza tutti gli operatori (sanitari e non) riguardo al DIVIETO di adibire la struttura allo svolgimento di qualunque attività che si traduca in pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili.

2. DEFINIZIONE

Per Mutilazioni genitali femminili si intendono tutte le procedure che comportano la rimozione totale o parziale dei genitali esterni femminili o altri interventi dannosi sugli organi genitali femminili per ragioni culturali o religiose (e comunque non terapeutiche).

3. TIPOLOGIE DI MUTILAZIONI GENITALI

- Circoncisione
- Recensione
- Infibulazione
- Intermedio

4. CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA PRATICA VIETATA

CIRCONCISIONE: taglio del prepuzio o cappuccio del clitoride noto come Sunna

RECENSIONE: taglio del clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra

INFIBULAZIONE: asportazione del clitoride, delle piccole labbra e almeno dei 2/3 anteriori delle grandi labbra e spesso della intera sezione delle grandi labbra. I due lati della vulva vengono poi attaccati insieme con suture in seta o minugia, o con spine occludendo così l'accesso vaginale, eccettuata una piccolissima



apertura, garantita dall'inserimento di sottili pezzetti di legno o da una cannuccia di giunco per il passaggio dell'urina e del sangue mestruale

INTERMEDIO: la rimozione del clitoride e di alcune parti o di tutte o di parte delle piccole labbra. Talvolta alcune porzioni delle grandi labbra vengono asportate e suturate

5. IL “PERCHÉ” DELLE MUTILAZIONI

- Maggiore igiene ed eliminazione dei “cattivi odori”
- Riduzione dell'istinto sessuale femminile
- Riduzione del pericolo (per le donne) di compiere “atti proibiti”

6. I DANNI CAUSATI DALLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

A breve termine

Emorragia, shock, infezioni, lacerazioni di altri organi (vescica, uretra, pareti vaginali), ritenzione urinaria

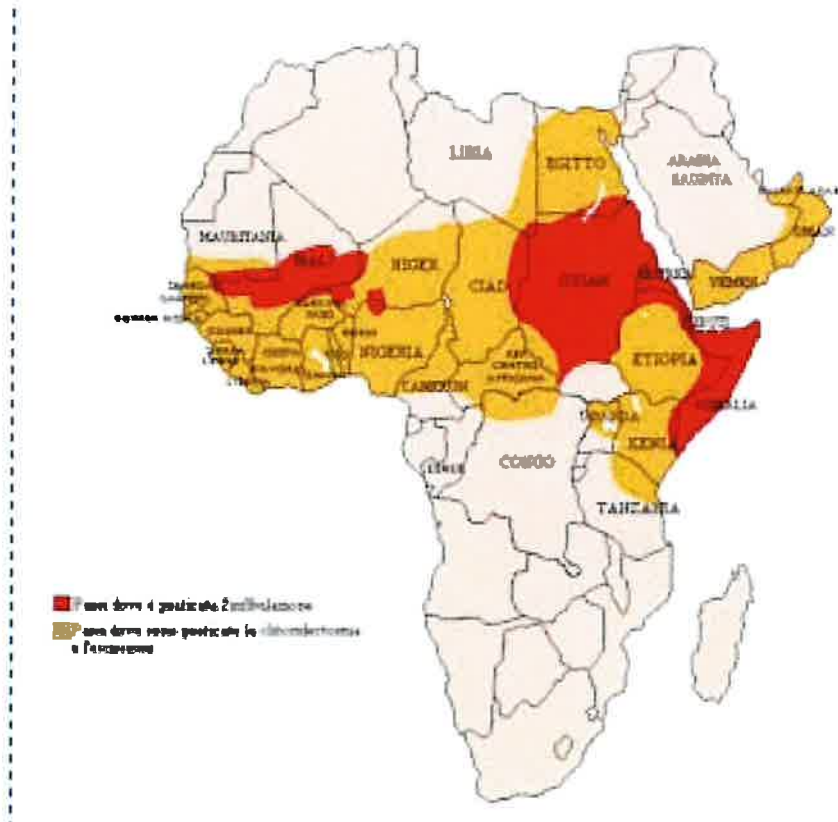
A lungo termine

Esiti cicatriziali che possono complicare il parto e i rapporti sessuali, ristagno di urine e sangue mestruale, formazioni di fistole, frigidity, assenza di orgasmo, depressione, psicosi



MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI

7. I LUOGHI DOVE VENGONO PREVALENTEMENTE PRATICATE LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI



8. LA LEGGE ITALIANA

Legge 9 gennaio 2006, n. 7 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile".

Art 583 bis codice penale

Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. Ai fini del presente articolo, si intendono come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo.

Art 583 ter codice penale

La condanna contro l'esercente una professione sanitaria per taluno dei delitti previsti dall'articolo 583-bis importa la pena accessoria dell'interdizione dalla professione da tre a dieci anni. Della sentenza di condanna è data comunicazione all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri

9. MODALITÀ OPERATIVE

Per il personale dell'Ufficio Accettazione

Per il personale dell'Ufficio Prenotazioni e Poliambulatorio

Per il personale del Pre-ricovero e degli Ambulatori

In caso di richieste di *intervento chirurgico* e di *visita specialistica* che possono far insorgere dubbi, il personale sopra indicato non deve confrontarsi con la paziente ma deve segnalare il caso immediatamente alla Direzione Sanitaria.

Sarà poi cura della Direzione Sanitaria informare l'Organismo di Vigilanza D. Lgs 231/2001 nel più breve tempo possibile.

Per il personale della Sala Operatoria

In caso di atti chirurgici che possono far insorgere dubbi, il personale di sala operatoria non deve confrontarsi con la paziente ma deve segnalare tempestivamente il caso alla Direzione Sanitaria fermando l'iter chirurgico.